

- 1 MONTE SION
- 2 CAPPELLA DELLA CASA DI ANNA
- 3 CAPPELLA DELLA CASA DI CAIFA
- 4 CAPPELLA DELL'ANNUNCIAZIONE
- 5 CAPPELLA DELLA FUGA IN EGITTO
- 6 CAPPELLA DELLA CASA DI SIMONE FARISEO
- 7 CAPPELLA DELLA CASA DI PILATO
- 8 EDICOLA DELL'ECCE HOMO
- 9 EDICOLA DEL CRUCIFIGE
- 10 CAPPELLA DELL'ANDATA AL CALVARIO
- 11 CAPPELLA DELLA MADONNA DELLO SPASIMO
- 12 CAPPELLE DELLE PIE DONNE
- 13 CAPPELLA DELLA VERONICA
- 14 EDICOLA DELLO STABAT MATER
- 15 CAPPELLA DEL CARCERE DI CRISTO
- 16 CROCEFISSIONE
- 17 CAPPELLA DEL SANTO SEPOLCRO
- 18 CAPPELLA DEL NOLI ME TANGERE
- 19 CAPPELLA DELL'ASCENSIONE
- 20 CAPPELLA DI SAN GIACOMO IL MINORE
- 21 POZZO DELLA SAMARITANA

La Gerusalemme di San Vivaldo
Via San Vivaldo - Montaione (FI)

ORARIO DI APERTURA E VISITA GUIDATA

Dal 1 Aprile al 31 Ottobre

dal Lunedì al Sabato dalle 15.00 alle 19.00

Visita guidata, completa o ridotta, ogni ora

Domenica e festivi dalle 10.00 alle 19.00

Visita guidata, completa o ridotta, ogni ora dalle 10.00 alle 16.00

Visita guidata completa: 16.00, 18.00 Visita guidata ridotta: 17.00

Dal 1 Novembre al 31 Marzo

dal Lunedì al Sabato dalle 14.00 alle 17.00

Visita guidata, completa o ridotta, ogni ora

Domenica e festivi dalle 14.00 alle 17.00

Visita guidata completa: 14.00, 16.00 Visita guidata ridotta: 15.00

da Giugno a Settembre

possibilità di visite guidate in notturna in orario 21.00 - 23.00

Servizio su prenotazione

Tutto l'anno su prenotazione

Aperture per gruppi di minimo 10 persone

Visite guidate per gruppi di minimo 10 persone

Per gruppi superiori a 30 persone è gradita la prenotazione

In occasioni speciali possibilità di visite teatrali per gruppi,
pubblicate su www.comune.montaione.fi.it

Per informazioni:

Comune di Montaione, Ufficio Turistico

tel. e fax +39 0571.699255

email turismo@comune.montaione.fi.it

Comune di Montaione, Ufficio Cultura

Tel. +39 0571.699267, fax +39 0571.698461

email cultura@comune.montaione.fi.it

www.comune.montaione.fi.it



La Gerusalemme
di San Vivaldo

MONTAIONE (FI)



Ciò che conferisce al Sacro Monte di San Vivaldo un carattere di unicità nel panorama delle analoghe realizzazioni europee è il peculiare impianto topografico: si tratta, infatti, di un complesso di cappelle e tempietti disposti nell'area boschiva adiacente al Convento Francescano (Selva di Camporena) secondo un ordine che riproduce in scala l'esatta planimetria della Gerusalemme del tempo, anche grazie alla morfologia del terreno su cui sono collocati, analoga a quella dell'originale.



Gli edifici recano all'interno affreschi e gruppi scultorei in terracotta a freddo di scuola robbiana, ispirati a episodi della Passione e alla vita di Cristo. Sappiamo che nella esecuzione di taluni rilievi furono impegnate le botteghe di Giovanni della Robbia e dei maestri Benedetto Buglioni e Agnolo di Polo. Ma anche quando realizzate da mani meno raffinate, le decine e decine di figure che popolano il Sacro Monte si offrono al visitatore come una grandiosa rappresentazione, la quale fissa nella materia povera volti e movenze di un teatro sacro, sorretto bensì da moduli antichi, ma rivissuto con una intensità religiosa popolare che conferisce alle scene una vivida e sorprendente forza espressiva.

All'arrivo dei Francescani sul finire del XV secolo, nel luogo era già presente l'antica chiesetta di S. Maria in Camporena, sede di un remoto culto locale legato alla figura dell'eremita Vivaldo, di incerta identificazione storica, che la tradizione vuole vissuto tra Due e Trecento e qui morto in solitudine contemplativa.

Nel solco della tradizione dell'Ordine Franciscano, custode del Santo Sepolcro a Gerusalemme, i frati di S. Vivaldo vollero farsi artefici e guardiani di quella che è stata definita la "Gerusalemme di Toscana". Il merito della progettazione va a Fra Tommaso da Firenze, per volere del quale, in un tempo relativamente breve (1500-1515), furono realizzate le cappelle ispirate ad una architettura squisitamente classicheggiante.

Fra le più notevoli possono essere ricordate quelle riunite in un unico edificio, presso l'ideale Monte Sion, che comprende la cappella del Cenacolo (nella cui sala si trovano scene dell'Ultima Cena e della Lavanda dei Piedi), la cappella della Pentecoste (collegata alla prima da un ballatoio porticato sulla destra, ad un livello rialzato), e al piano terra, la cappella della Incredulità di S. Tommaso, alla quale si accede da un porticato laterale.

Di particolare impatto emotivo l'elegante cappella della Andata al Calvario, con frontone triangolare, modellata sulla tipologia dell'arco di trionfo romano: a questo motivo forse si allude con l'avvio processionale del Cristo raffigurato in terracotta all'interno, dove anche il visitatore è invitato ad affiancarsi al corteo entrando dalla porta di destra e uscendo da quella di sinistra.

Di grande significato inoltre il gruppo di cappelle disposte a cerchio irregolare su un piccolo altopiano, a riprodurre i luoghi che a Gerusalemme sorgevano sul monte Calvario. Tra queste è la cappella della Crocefissione, a base quadrata, con due arcate in cotto su pilastri d'angolo. All'interno, sullo sfondo di un'ampia parete finemente affrescata sono addossate le tre croci in rilievo, mentre l'edicola dello Stabat Mater, aperta sotto il livello del pavimento, ospita la scena della disperazione di Maria con le Pie Donne e S. Giovanni. L'edicola del S. Sepolcro, a forma di ferro di cavallo (parzialmente ricostruita in seguito a un incendio del 1808), è il fulcro devozionale del complesso: l'interno è composto da un vestibolo absidato con la Maddalena e S. Elena, da cui si accede alla camera sepolcrale che ospita la statua del Cristo defunto, mentre un affresco in parete ne illustra la deposizione.

L'intero progetto della "Gerusalemme" si contraddistingue per l'estrema cura dei dettagli architettonici e plastici, nonché per il rigore topografico: Fra Tommaso aveva certamente disposto di informazioni molteplici e precise, forte di un'esperienza diretta maturata nel lungo soggiorno in Oriente. Sembra inoltre che colà fosse entrato in contatto con Padre Bernardino Caimi, già artefice della nota Gerusalemme di Varallo Sesia (Vercelli).

L'attuale Sacro Monte non coincide del tutto con il complesso originario. Una parte dei *loci* originali (nominati nel Breve pontificio del 1516 con cui Leone X concedeva indulgenze ai devoti che vi accorressero) sono andati distrutti nel tempo. Per converso taluni edifici, come il Pozzo della Samaritana, le cappelle dell'Annunciazione e della Fuga in Egitto, sono aggiunte successive, non legate alla prima ideazione. Le calamità e le vicissitudini storiche non hanno tuttavia alterato l'impianto complessivo dell'opera, la quale conserva il suo altissimo valore quale testimonianza di pratiche devozionali secolari e espressione di un'arte e di una cultura autenticamente popolari.

Separati dal complesso del Sacro Monte sono la chiesa, contemporanea alla fondazione delle cappelle (al cui interno si trovano le reliquie di San Vivaldo in un'urna quattrocentesca), e l'annesso convento con ampio chiostro, i cui archi sono ora murati; da questo si accede a un pregevole refettorio con stemma robbiano.

La Gerusalemme di San Vivaldo

La "Gerusalemme" di San Vivaldo, costruita ai primi del XVI sec. per iniziativa dei Frati Minori di San Francesco, rappresenta uno degli esempi più significativi di riproduzione dei luoghi di Terra Santa in Occidente, a scopo di pellegrinaggio sostitutivo.

Specialmente con il Giubileo del 1500, infatti, era emersa con forza in Europa la necessità di costruire nuovi percorsi di preghiera e meditazione che, evitando i rischi di un vero e proprio pellegrinaggio in Palestina (sempre più pericoloso a causa dell'occupazione ottomana), consentissero simbolicamente la visita dei luoghi santi.

